

Il Cedro

Il Cedro



"Justus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur" (Ps. XCI, 13)
INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 c. 2 DCB Torino 2000 - 2016 - Anno XXV n° 1

EDITORIALE

Cari fedeli, amici e benefattori,

Un fuggiasco dai campi di concentramento in Russia, dopo tanti ostacoli sorpassati vittoriosamente cade in un fiume. Sopraffatto da questa nuova prova, si scoraggia e perde la volontà di combattere. Sta affondando e si lascia trascinare. Ma a un tratto gli ritorna in mente il ricordo della moglie e dei figli che diverrebbero vedova e orfani. Ritrova la voglia di combattere, dà un colpo di piede e ritorna in superficie. Sopravvivrà e tornerà in Italia.

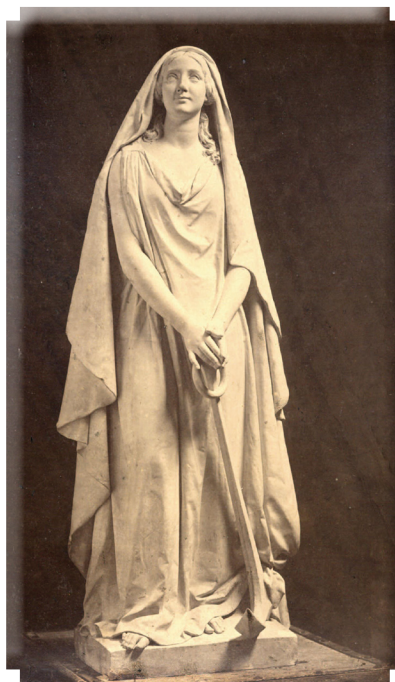
Questa storia, letta in qualche rivista, ci mostra bene l'importanza della virtù di speranza per combattere e vincere. È perché il nostro soldato aveva un ideale, l'amore della sua famiglia, che ha avuto la voglia di combattere con la speranza della vittoria. Stava per morire perché l'aveva persa, sopraffatto dalle contrarietà.

È quindi importantissimo per noi sviluppare la virtù soprannaturale di speranza. Ci darà una spinta verso l'eternità: *Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?* (Rom. 8,31).

Che cos'è la Speranza

Una piccola definizione ci aiuterà a meglio capire. La speranza è *una virtù teologale infusa da Dio nella volontà, per cui confidiamo con certezza di ottenere la vita eterna e i mezzi necessari per giungervi con l'aiuto di Dio*⁽¹⁾.

È una virtù teologale (da Theos, Dio) quindi viene tutta da Dio (non la possiamo acquisire con le nostre forze) e ci orienta a Dio. Risiede nella volontà perché ha come oggetto, come scopo, non la verità come la fede, ma il bene, che persegue la volontà: la beatitudine eterna. Ciò che spero è Dio



stesso, in quanto è la beatitudine dell'uomo, la sua felicità.

Perché spero? In altre parole qual'è il motivo della mia speranza? Sono le mie forze, la certezza che ce la farò a seguire i comandamenti di Dio? O, ancora meglio, una certezza assoluta della mia salvezza? NO! Il motivo di questa virtù è la certezza assoluta che *appoggiati all'onnipotenza ausiliatrice di Dio*, nessun ostacolo ci può impedire di raggiungere la salvezza.

Notiamo bene che è lo stesso motivo che dobbiamo avere al confessionale. Ci è chiesto il dolore dei peccati. Ma quest'ultimo, perché sia vero, deve includere per forza il proponimento di non commetterne più. Sono due dei cinque elementi essenziali della confessione, secondo il catechismo di san Pio X. Ma come faccio ad avere questo proposito se so per esperienza che ricado regolarmente malgrado le mie confessioni? Allora sono un ipocrita e le promesse che faccio al confessore sono bugie? No, se sono veramente pentito. Ma questo proposito deve avere come fondamento il motivo formale della speranza: posso promettere *appoggiato all'onnipotenza ausiliatrice di Dio*.

Notiamo in fine che i beni di questo mondo (nel senso generico: un marito, una moglie, un amico, una macchina, un lavoro...) sono anche oggetti dell'atto di speranza. Ma sono oggetti *secondari*: possiamo desiderarli e chiederli unicamente in quanto possono essere utili alla salvezza. Questo è il bell'insegnamento che sant'Ignazio ci inculca all'inizio dei suoi Esercizi Spirituali con il suo *Principio e Fondamento*. Quindi per aumentare la vostra virtù di speranza, venite a fare gli Esercizi (trovate le date nell'ultima pagina di questo bollettino).

I peccati contro la Speranza

Si oppongono alla nostra virtù due vizi: uno per difetto, la *disperazione*; l'altro per eccesso, la *presunzione*.

1- La disperazione considera impossibile la salvezza eterna. Ha per cause, in genere, la pigrizia spirituale (*accidia*), e la *lussuria*, due dei sette vizi capitali.

a- La pigrizia è una ripugnanza **consentita** e colpevole al lavoro, allo sforzo. Quando si porta sull'adempimento dei doveri religiosi, si chiama *accidia*⁽²⁾. È una cattiva tristezza opposta alla gioia spirituale, che è il frutto della generosità nell'amore di Dio. È un certo disgusto nelle cose spirituali, disgusto che porta a farle con negligenza, ad abbreviarle o a ometterle con un vano pretesto. È l'inizio della tiepidezza⁽³⁾. Da un disgusto consentito delle cose spirituali si arriva a trovare insopportabile il giogo del Signore e a sfuggire alla luce divina che ci richiama i nostri doveri. Si perde quindi la speranza di poter arrivare al Paradiso.

b- La lussuria, secondo san Tommaso che si appoggia su san Gregorio Magno, genera altri sei vizi (detti 'figlie' della lussuria)⁽⁴⁾: 1- l'accecamento (dello spirito);

(2) Da *acedior*, soffrire con impazienza, contristarsi, per colpa propria, per mancanza di sforzi per il bene.

(3) È da distinguere dalla desolazione o aridità che sopportiamo senza smettere di pregare e di lottare.

(4) *Somma Teologica*, IIa IIæ q.153 a.5. Tutto l'ar-

(1) *Teologia della perfezione cristiana*, Antonio Royo Marin, Ed. San Paolo 1987, p.584 (è una riproduzione dell'edizione del 1965, un libro da consigliare per chi vuole conoscere meglio le virtù per praticarle).

2- l'inconsiderazione (del giudizio); 3- la precipitazione (della volontà); 4- l'incostanza (della volontà); 5- l'amore di sé e l'odio di Dio; 6- l'attaccamento alla vita presente e l'orrore o la disperazione della vita futura.

2- La presunzione, vizio opposto, può essere eretica o essere un peccato contro lo Spirito Santo. È eretica se considera che la beatitudine eterna sia raggiungibile con le proprie forze e senza l'aiuto della grazia. È un peccato contro lo Spirito Santo se 'spera' di salvarsi senza il pentimento dei peccati (o di ottenere la gloria senza merito alcuno). La potremmo chiamare con gli uomini di Chiesa odierni: "speranza nella misericordia"... senza pentimento!

Sviluppo della virtù di Speranza

1- Anzitutto bisogna cercare di evitare i due scogli che fanno naufragare la speranza, i due vizi descritti qui sopra. Lotteremo contro la presunzione considerando che Gesù ha detto *senza di me non potete fare nulla* (Giov. 15,5), che Dio è infinitamente buono e misericordioso ma anche infinitamente giusto e che nessuno può quindi burlarsi di Lui.

Contro la disperazione giova ricordarci che Dio perdona sempre al peccatore pentito, che la violenza dei nostri nemici, non potrà mai vincere l'aiuto di Dio perché: titolo sarebbe da leggere per capire la profondità dell'analisi e la gravità delle conseguenze di questo vizio, anche sulla natura umana. È tutt'altro che 'naturale' come l'educazione e la scuola attuale vorrebbe farci credere.

Tutto posso in Colui che mi dà forza (Fil. 4,13).

2- Procureremo di innalzare il nostro sguardo al cielo per disprezzare le cose della terra, consolarci nei travagli della vita. Piaceri, denaro, onori e applausi, tutto passa. Aveva ragione san Francesco Borgia di esclamare: *Non servirò più a un signore che può morire*. In fine dei conti: *Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo, se perde la sua anima per tutta l'eternità?* (Matt. 16,26). Il padre Lacordaire diceva: *Da quando ho conosciuto Gesù Cristo, nessuno cosa creata mi è parsa sufficientemente bella da doverla guardare con cupidigia*.

Crescendo la speranza, non ci preoccuperemo eccessivamente del domani (*Vedete i gigli del campo... quanto più voi, uomini di poca fede* – Matt. 6,25-34) ma acquisteremo un'illimitata fiducia in Dio e quindi una pace e serenità inalterabile. La nostra preghiera potrà imitare quelle esposte nel Vangelo: *Signore colui che ami è ammalato...; Se tu vuoi puoi mondarmi...*

Il suo apice: il dono del Timore di Dio

Le sublimi disposizioni dei santi, non sono semplici azioni della virtù di speranza, ma vengono dalla virtù di speranza perfezionata dai doni dello Spirito Santo che riceviamo nella Cresima, in particolare dal *dono del Timore di Dio*. Quest'ultimo ci spinge a servire Dio e compiere la sua volontà perfezionando così tre virtù: la speranza, la temperanza e l'umiltà.

Questo timore perfeziona la temperanza perché abbiamo una naturale tendenza ad amarci in modo disordinato ed a presumere di essere, di valere o di potere qualche cosa per raggiungere la felicità eterna. Il Timore di Dio, che ci fa vedere la sua grandezza, la sua Onnipotenza, ci darà il *sentimento soprannaturale della nostra impotenza*. Viene quindi a sradicare la presunzione. Ci dà anche la forza per evitare la tendenza, la più disordinata, che sperimentiamo in noi stessi: l'intemperanza che porta alla disperazione.

Sotto l'influsso di questo dono, i santi arrivano a una pace e serenità inalterabili. Al santo curato d'Ars danno uno schiaffo ed egli si limita a dire sorridendo: *Amico, l'altra guancia ne avrà invidia*. San Luigi Beltran bevette inavvertitamente una bibita avvelenata e rimase tranquillo quando lo seppe. San Carlo Borromeo continua imperturbato la recita del Rosario dopo che un colpo d'archibugio gli ha sfiorato il viso. Potremmo dire lo stesso di san Giovanni Bosco e di tanti altri.

Chiediamo quindi in questo tempo di Passione e di Risurrezione del nostro Dio, la grazia di sperare con fermezza nei suoi soccorsi. Appoggiati sulla Sua onnipotenza trionferemo degli assalti sempre peggiori del mondo e così potremo essere incoronati nell'eternità. *Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?*

Che il Signore vi benedica

don Ludovico Sentagne

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEI MIRACOLI A CORBETTA

Il Santuario della "Madonna dei Miracoli", sito nel comune di Corbetta ad ovest di Milano, è sorto, innestandosi su un precedente edificio, a seguito della guarigione di un bambino sordomuto avvenuta esattamente giovedì 17 aprile 1555. L'avvenimento, già di per sé straordinario, fu accompagnato, secondo le testimonianze raccolte all'epoca, anche dal movimento delle immagini di Gesù Bambino e della S. Vergine Maria, dipinte in un affresco.

Fu proprio Gesù Bambino, con un gesto di ineffabile tenerezza, a scendere miracolosamente fra tre piccoli corbettesi che giocavano al cospetto della Sua S. Effigie. Come non ricordare, a tal proposito, il noto passo evangelico: "Lasciate che i pargoli vengano a me" (Mt. 19, 13-15).

Il luogo divenne pertanto meta di frequenti e numerosi pellegrinaggi, grazie anche alla devozione dimostrata dall'Arcivescovo milanese San Carlo Borromeo che promosse lo sviluppo del Santuario ottenendo inoltre, dallo zio Pontefice Pio IV, una Bolla di riconoscimento con la concessione di una speciale indulgenza plenaria a favore di chi lo avesse visitato nel giorno in cui si ricordava il miracolo.

Gli antefatti

Laddove oggi sorge il tempio, notevolmente abbellito ed ampliato, esisteva, almeno dalla metà del XIII secolo, una cappella extraurbana dedicata a San Nicola Vescovo. Il piccolo tempio si trovava vicino ai boschi ed era preceduto da un sagrato sterrato. La chiesetta fu riedi-

ficata, in forme più ampie ed in stile rinascimentale, intorno al 1450. Essa fu dotata di una cupola ottagonale che ancor oggi è presente sopra l'altare maggiore. Il noto pittore milanese Gregorio Zavattari fu dunque incaricato, al termine dei lavori, di eseguire un affresco sulla facciata esterna di questa nuova chiesa.

Conosciamo con certezza la paternità del dipinto in quanto l'artista, già attivo nella decorazione della cappella della Regina Teodolinda nel Duomo di Monza, si preoccupò di datare e firmare personalmente l'opera. Lo Zavattari faceva parte di una famiglia di valenti pittori che fu attiva in Lombardia lungo tutto l'arco del XV secolo.

L'affresco, giunto fino a noi in buono stato di conservazione pur senza aver mai subito alcun restauro, raffigura la S. Ver-

gine assisa su un trono di pietra mentre regge, sulle sue ginocchia, Gesù Bambino con la mano destra e la Sacra Scrittura con la sinistra. La Madonna, che porta una corona d'oro, indossa un abito rosso, decorato da fiori e sovrastato da un manto azzurro foderato di verde. Ai lati del trono, il cui schienale risulta bordato di ermellino, compaiono due alberi carichi di frutti.

Si tratta di un'opera di dimensioni modeste, cm 186x96, e chiaramente ascrivibile, seppur non priva di suggestioni toscaneggianti, al tardo stile gotico lombardo.

Il singolare miracolo

L'evento che è tuttavia alla base della grande devozione mariana sviluppatasi in questo luogo benedetto presenta aspetti molto peculiari, non facilmente classificabili nelle categorie più frequenti delle manifestazioni celesti. Vi fu infatti una guarigione ma non una vera e propria apparizione. Come già detto il fatto straordinario avvenne verso mezzogiorno di giovedì 17 aprile 1555, nell'ottava della S. Pasqua.

Tre bambini, fra cui il piccolo sordomuto dalla nascita Giovanni Angelo Della Torre, soprannominato "Novello", di dieci anni, giocavano a bocce nel piazzale antistante la cappella. Gli altri due fanciulli, di cui conosciamo esattamente i nomi si chiamavano Cesare Dello Stampino e Antonio Della Torre, fratello del miracolato.

Ad un tratto il piccolo sordomuto, iniziando improvvisamente a parlare, indica agli altri compagni che il Bambin Gesù raffigurato nell'affresco, si era improvvisamente animato e, dopo essere sfuggito dalle braccia della Madre, era sceso fra di loro a giocare. La S. Vergine, dal canto Suo, si affrettò anch'essa a distaccarsi dalla facciata e, dopo aver recuperato il Divin Figlio, come una buona mamma premurosa, lo ricondusse tosto nell'affresco.

L'avvenimento fece ovviamente un grande scalpore. Negli ottanta giorni successivi anzi, con una frequenza impressionante, si registrarono oltre cinquanta ulteriori guarigioni fra cui quelle di Serafino Barchetto il 20 aprile, di Beltramina Marcotti il 21 e di Pietro da Siena il 22. Per questo motivo il futuro Santuario verrà intitolato alla Beata Vergine dei Miracoli.



Chi sosteneva del resto che il racconto dei fanciulli era frutto solo della loro fantasia infantile, venne ben presto smentito sia dalla clamorosa guarigione di "Novello", sia dall'imponente mole di risanamenti avvenuta nei giorni seguenti.

Si iniziò allora ben presto, esattamente l'anno successivo, ad ingrandire la chiesetta con l'intento di realizzare un vero e proprio Santuario.

Il processo di riconoscimento canonico, secondo i dettami del coevo Concilio di Trento, iniziò, su impulso del card. Carlo Borromeo, nel 1560 e si concluse positivamente, con la bolla *Unigeniti Filii Dei* di Papa Pio IV, il 31 agosto 1562. Tale bolla concedeva altresì un'indulgenza plenaria in forma giubilare a tutti i fedeli che, con le consuete disposizioni, avessero visitato l'immagine miracolosa nell'anniversario della Sua celeste manifestazione.

San Carlo e Corbetta

I lavori di ampliamento della chiesetta di San Nicolao, come anticipato, iniziarono subito negli anni successivi all'evento miracoloso. Molti pellegrini infatti affluivano da Milano e dai paesi limitrofi. L'idea progettuale, affidata all'architetto locale Vincenzo Seregni, si orientò immediatamente nella direzione di salvaguardare l'integrità dell'affresco, mantenendolo pertanto al suo posto. Si rese dunque necessaria la costruzione di un nuovo edificio antistante la cappella, dotato di un portico al piano terreno, e di un locale chiuso al primo piano affinché la vecchia facciata risultasse inglobata in esso. Ancor oggi, dopo secoli di ampliamenti e ristrutturazioni, permane questa imposita-

zione. Il vero e proprio Santuario è quindi collocato in posizione sopraelevata ed ad esso si accede attraverso due comodi scaloni laterali.

L'Arcivescovo San Carlo Borromeo, infaticabile ricostruttore della Diocesi ambrosiana, fu sempre molto devoto alla Madonna di Corbetta. Di lui si ricordano, oltre all'interessamento per la Bolla di riconoscimento, almeno tre pellegrinaggi. Il primo avvenne, nel corso della visita pastorale alla Parrocchia, nel 1570, il secondo durante la pestilenza del 1576 ed il terzo, molto ricordato dalle cronache coeve, all'inizio del pellegrinaggio a piedi che il santo compì, nel 1578, alla S. Sindone di Torino.

E' assai nota, del resto, la profonda devozione mariana che contrassegnò tutto l'apostolato del grande Santo. Egli si adoperò attivamente per l'edificazione o l'ampliamento di numerosi santuari come quelli di Rho, Saronno, Caravaggio, Cressogno e tanti altri.

Anche oggi dunque i fedeli corbettesi conservano vivissimo il grato ricordo di questa predilezione ed accorrono numerosi nel giorno del Perdono anche da paesi e città vicine.

Nel terminare la storia di questo luogo sacro dobbiamo infine ricordare la solenne incoronazione delle Sacre Immagini che avvenne, in occasione del quarto centenario del primo miracolo, esattamente il 17 aprile 1955. L'incoronazione fu autorizzata dal Capitolo della Basilica di San Pietro sotto il pontificato di Papa Pio XII. L'evento era stato preceduto da importanti lavori di restauro iniziati nel 1914, con la costruzione del campanile e terminati nel 1954 con la risistemazione dell'antica chiesa di San Nicola. Nell'occasione la Beata Vergine di Corbetta fu altresì dichiarata Patrona della zona di Magenta.

L'insegnamento profondo che si irradia da questo Santuario ambrosiano è molto evangelico: Gesù e Maria amano soprattutto i piccoli, gli umili e i sofferenti. Come in tantissime altre manifestazioni celesti, sono loro i protagonisti e gli strumenti di cui la Grazia si serve per giungere all'umanità intera. Dobbiamo tutti diventare come bambini, come Novello quando corse per il paese di Corbetta ad annunciare i fatti straordinari di cui fu testimone.

Marco Bonghi

NOTIZIE DAL PRIORATO



I lavori per la ristrutturazione dei bagni iniziati a gennaio si concluderanno nel mese di aprile. Ringraziamo i benefattori che ci hanno generosamente aiutati per coprire un terzo delle spese. Confidiamo nell'aiuto di san Giuseppe.



Sabato 20 febbraio ad Econe i seminaristi italiani hanno ricevuto la tonsura e gli ordini minori. Preghiamo per la loro perseveranza.



Festa di San Carlo, patrono del Priorato l'8 novembre, allietata dalla partecipazione di molti fedeli.



Campeggio invernale dei ragazzi a Lienz con don Ludovico e frà Pietro.



Pellegrinaggio a Crea giovedì 2 giugno

Per informazioni contattare il
Priorato

Esercizi spirituali a Montalenghe:

UOMINI

dal 14 al 19 marzo 2016
dal 1° al 6 agosto 2016
dal 7 al 12 novembre 2016

DONNE

dall'11 al 16 aprile 2016
dal 25 al 30 luglio 2016
dal 3 all'8 ottobre 2016



Convegno giovani sulla bioetica dall'8 al 10 aprile ad Albano.



Campeggi

bambine dal 2 al 16 luglio (Montalenghe)
bambini dal 3 al 17 luglio (Albano)
ragazzi e ragazze seconda quindicina di luglio.

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA 2016

20 marzo: Domenica delle Palme

Montalenghe Ore 10.30: Benedizione dei rami di ulivo, processione e Messa cantata

Seregno Ore 10.00: Benedizione dei rami di ulivo, processione e Messa cantata

Torino Ore 8.00: Messa letta

Mercoledì Santo Torino

Dalle 15.00 alle 17.00: Confessioni
Ore 18.15: Messa letta

Triduo sacro a Montalenghe

24 marzo: Giovedì Santo

Ore 18.30: S. Messa cantata in Cœna Domini

Adorazione del SS.mo fino a mezzanotte

25 marzo: Venerdì Santo

Ore 11.15: Conferenza (possibilità di fermarsi per il pranzo. Vi preghiamo di iscrivervi in anticipo)

Ore 15.00: Via Crucis

Ore 18.00: Funzione solenne

26 marzo: Veglia Pasquale

Ore 22.00: Veglia Pasquale

Sabato Santo Seregno

Confessioni dalle 11.00 alle 12.00 & dalle 14.30 alle 18.00.

Giorno di Pasqua

Montalenghe Ore 8.30: Messa letta

Seregno Ore 10.00: Messa cantata

Torino Ore 11.00: Messa cantata

Attenzione: il 29 marzo, Domenica della Palme, a Torino Messa **solo** alle ore 8.00.



Orari delle Sante MESSE

Per informazioni: tel. 011.983.92.72 - fax 011.983.97.23 - montalenghe@sanpiox.it

Montalenghe (TO): Priorato San Carlo Borromeo - Via Mazzini, 19 - 10090
Domenica e festività alle ore 8.30; ogni giorno alle 7.30.

Domenica: Vespri e Benedizione Eucaristica alle 18.30.

Ogni giorno: S. Rosario alle 18.45; giovedì Benedizione Eucaristica alle 18.30.

Torino: Cappella Regina del Rosario: Via San Quintino 21/G. Domenica e festività alle ore 11.00. Primo venerdì del mese alle ore 18.30.

Milano/Seregno (MB): Cappella Maria SS. Immacolata - Via Eschilo, 28.
Domenica e festività alle ore 10.00.

Cuneo: una volta al mese

Pavia/ Voghera: una volta al mese.

Ringraziamo tutti coloro che sostengono "Il Cedro" con le loro offerte. Saranno ricordati nel S. Rosario che ogni sera si recita in Priorato.

Il Cedro - Bollettino Trimestrale dell'Associazione S. Giuseppe Cafasso. Direttore: Don Pierpaolo Maria Petrucci.

Redazione: Priorato S. Carlo - Via Mazzini, 19 - Montalenghe (TO)

Tel. 011.98.39.272 - Aut. Trib. Ivrea - N. 135 del 7 aprile 1989 - Stampato in proprio.